

Gleno, dal Cda via libera ai profughi ma solo con un voto a maggioranza

Rotta la consuetudine dell'unanimità: le posizioni diverse sono rimaste tali
Ribolla (Lega) all'attacco di Radici: «Prima bisogna ospitare i nostri bergamaschi»

La prefettura aveva chiesto al Gleno la disponibilità ad accogliere

■ Via libera. Il Consiglio di amministrazione del Gleno alla fine ha detto sì all'accoglienza di 60 profughi negli edifici dismessi dopo il trasloco della Rsa nella nuova struttura. Orasi dovrà passare alle modalità operative, secondo le necessità.

Un sì a maggioranza e non all'unanimità – come peraltro ci si poteva aspettare visti i «venti di guerra» che hanno preceduto la seduta del Consiglio – con una significativa rottura delle abitudini dell'organismo che governa il Gleno, uso da anni a muoversi compatto.

C'è stata «ampia discussione» tra i consiglieri di amministrazione – come si è limitato a riferire il presidente, Miro Radici, comunicando l'esito della riunione – con posizioni diverse a confronto. Una discussione «pacata e argomentata» e che – filtra dal blindatissimo Consiglio – si è conclusa con il risultato «faticoso» del via libera ai profughi, con posizioni diverse che sono rimaste tali, ma anche con la determinazione comune a passare oltre, cioè a continuare ad affrontare le sfide future «con grande armonia», pur nella diversità di vedute manifestatasi questa volta.

La questione dei profughi è arrivata in Consiglio accompagnata dalle polemiche e dalle prese di posizione di forze politiche, Lega in testa, sulla opportunità o meno di ospitare al Gleno i profughi, come da richiesta della prefettura (anche se ancora non c'è la certezza che i profughi arrivino). La presenza dei migranti – aveva subito

garantito il prefetto Francesca Ferrandino, avanzando la richiesta di disponibilità al Gleno – «non creerà intralcio né agli ospiti della casa di riposo né ai cittadini. Inoltre – assicurava il rappresentante delle istituzioni – verrà istituito un sistema di sorveglianza per evitare che ci siano commistioni».

Rassicurazioni che però non erano bastate anzitutto alla lista Tentorio, che in Comune aveva sollevato la questione con una inter-

pellanza urgente al sindaco Giorgio Gori. Nell'interpellanza si sollevava anche la questione delle «garanzie» sulla sorveglianza degli ospiti e si chiedeva poi «se l'occupazione della struttura per fini non istituzionali possa essere un danno per la gestione del Gleno, dato che l'immobile è destinato ad essere abbattuto con la successiva vendita a terzi dell'area».

Il sindaco Gori aveva precisato: «Ci è stato chiesto un parere dalla prefettura e abbiamo risposto che siamo favorevoli. Se si è ritenuto il Gleno adatto a questo scopo, va bene anche a noi. La struttura verrà concessa per un tempo limitato e nella gestione verrà coinvolta la Caritas».

In un'intervista a L'eco di Bergamo, domenica scorsa, il presidente della Fondazione Santa Maria Ausiliatrice, Miro Radici, aveva «raccolto» i termini della questione, sottolineando il dovere dell'assistenza, la «vocazione» di apertura e di accoglienza a tutti del Gleno. E insistendo sulla necessità di non buttare la questione sul piano politico. «Il Gleno – ribadiva – è un'istituzione assolutamente trasversale».

E proprio l'intervista è finita nel mirino della Lega, dichiaratamente schierata sul fronte anti profughi. Il capogruppo in Comune Alberto Ribolla, infatti, ribatte sulla sua pagina Facebook: «Caro Radici prima di ospitare i profughi in una casa di riposo costruita per i nostri anziani, ospitiamo i tanti

bergamaschi che non hanno un tetto, gli anziani che non arrivano alla fine del mese, le famiglie con disoccupati». E il segretario cittadino Massimo Bandera, sempre su Facebook aggiunge: «Il presidente della casa di riposo di Bergamo Radici afferma che chi è contrario ad ospitare 60 clandestini nella residenza per anziani rappresenta la solita politica lontana dalla gente... Peccato che si è dimenticato di consultare la gente che frequenta la casa di riposo prima di fare questa affermazione». ■

Al. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Nuovo Gleno: qui ha traslocato la Rsa. Nei locali resi liberi c'è la disponibilità ad accogliere i profughi